***ARTICOLI PER IL SITO SULLA MINIERA DEL PARCO DEL BEIGUA***

1. ***PARCO DEL BEIGUA: SCOPRIAMO INSIEME LA RISERVA NATURALE CHE SI AFFACCIA SULLA COSTA LIGURE***

*Alla scoperta del Parco del Beigua, una delle zone più affascinanti della Liguria affacciata sul Mediterraneo e caratterizzata da una spiccata biodiversità.*

Affacciato sul Mediterraneo ma nascosto dietro i paesini turistici della riviera ligure, sorge il comprensorio del Parco Naturale Regionale del Beigua, una delle più vaste aree naturali protette d’Europa. La zona in cui si trova permette di definirla una riserva naturale metropolitana di cintura, come può essere La Mandria per l'area torinese ed il parco agricolo Sud Milano per quella milanese. Il Parco può essere considerato come un‘isola del tesoro che custodisce gelosamente la storia geologica della Liguria, che non solo vanta una vasta biodiversità, ma presenta al pubblico spettacolari affioramenti rocciosi, mineralizzazioni, giacimenti fossiliferi e spettacolari forme modellate.

La superficie del Parco del Beigua comprende tutta la zona classificata come "Parco Naturale Regionale del Beigua" a partire dal monte omonimo alto ben 1287 m. Inoltre, fa parte di tre comunità montane: la Comunità montana Argentea, la Comunità montana del Giovo e la Comunità montana Valli Stura e Orba. Ma non è finita qui: il comprensorio annovera anche dieci comuni delle province di Genova e Savona: Arenzano, Campo Ligure, Cogoleto, Genova, Masone, Rossiglione, Sassello, Stella, Tiglieto e Varazze. In totale il territorio del parco si estende su 39230 ettari.

L’eccezionale patrimonio del Parco del Beigua è riconosciuto in tutto il mondo. Nel marzo del 2005 è entrato a far parte delle reti internazionali come Geoparco Europeo e Mondiale e nel 2015 l’Unesco ha riconosciuto il territorio come sito UNESCO, inserendolo nella lista dei Geoparchi Globali.

Le iniziative di conservazione e di valorizzazione del patrimonio geologico del Beigua Geopark si inseriscono nell'ambito di una più ampia e complessa strategia di tutela del patrimonio naturale e storico-culturale. Ciò si realizza attraverso specifiche misure di pianificazione e di gestione del territorio   finalizzate alla protezione attiva delle risorse ambientali ed al contestuale sviluppo socioeconomico locale.

1. ***MINIERA DI TITANIO NEL BEIGUA: L’ALTRA FACCIA DELLA SPLENDIDA RISERVA NATURALE LIGURE***

*Il grande patrimonio del Beigua rischia di causare gravi problemi: ecco cosa sappiamo sul giacimento di titanio presente nella riserva naturale ligure.*

Una splendida riserva naturale che presenta una vasta biodiversità, un territorio così ricco da poter offrire ogni tipo di attività, dall’escursionismo al ciclismo, dal birdwatching all’arrampicata. Il Parco del Beigua, però, non manca di problemi.

Ciò che rende negativamente famoso il sito è la miniera di titanio scoperta nel 1970 a circa 600-900 metri di altitudine. Il giacimento è composto da nove milioni di tonnellate di rutilo, forma mineralogica che compone il titanio. L'elevato contenuto di minerali di magnesio rende le rocce della montagna tossiche per molte specie vegetali e favorisce l'insediamento di comunità vegetali peculiari, formate da piante tolleranti nei confronti delle alte concentrazioni di magnesio.

Dal momento della scoperta del giacimento, è iniziata una battaglia legale: da una parte chi è favorevole all’apertura della miniera, dall’altra chi non vorrebbe procedere agli scavi. Dal canto suo, dopo una fuga di notizie nel 2013, il Parco si era espresso così a riguardo:

“*In merito alle notizie apparse sulla stampa nei giorni scorsi, l'Ente Parco sottolinea di non aver ricevuto alcuna comunicazione né dalla Regione Liguria, né da società di sorta, in merito a proposte di sfruttamento minerario nell'area del Monte Tarinè. Ad oggi, gran parte delle aree citate negli articoli pubblicati sui quotidiani, in particolare quelle nel territorio comunale di Sassello, sono soggette a vincolo ai sensi della Legge Regionale n.12/1995, laddove sono esplicitamente vietate l'apertura e l'esercizio di miniere, cave e discariche, nonché l'asportazione di minerali*”.

È chiaro come una possibile apertura delle ricerche sia legato strettamente ai fini economici, questione rimarcata dal presidente del CAI Liguaria Gianni Carravieri, molto preoccupato dalla situazione:

“*È da trent’anni che ci sono tentativi di aprire miniere a cielo aperto per l’estrazione del titano nel Parco regionale del Beigua. Il giacimento varrebbe diversi miliardi euro”.*

1. ***GIACIMENTO DI PIAMPALUDO, LA POPOLAZIONE INSORGE: 25.000 FIRME PER OPPORSI ALL’APERTURA***

*La popolazione ligure si oppone all’apertura della miniera di titanio presente nel Beigua, 25.000 persone firmano la petizione: “È una scelta sbagliata, rischi ambientali evidenti”.*

La questione riguardante la miniera di titanio presente nella riserva naturale del Parco del Beigua preoccupa seriamente una grande fetta di popolazione ligure e non solo. A seguito dell’approvazione di un decreto che permetterebbe le ricerche sul monte, si sono mobilitate associazioni ambientaliste, il gruppo regionale Cai Liguria e un insieme di organizzazioni che hanno avviato una petizione capace di raccogliere almeno 25mila firme.

Agesci Liguria, Arci Liguria, CAI Liguria, ENPA, Federparchi Liguria, FIE Liguria, Friday for Future Liguria, Italia Nostra Liguria, Legambiente Liguria, LIPU, Pro Natura Genova, VAS, WWF Italia Delegato Liguria sono state le prime firmatarie della richiesta che recita così:

*“Gentile Presidente, con il decreto 1211-2021 la Regione Liguria ha concesso per tre anni alla compagnia mineraria CET la possibilità di effettuare ricerche nel comprensorio del Beigua. La finalità evidente è quella di****aprire una miniera per estrarre il minerale di Rutilo,****contenente Titanio. Riteniamo questa una scelta sbagliata anche se limitata ai 229 ettari (su 458 interessati complessivamente) che si trovano ai margini del confine del Parco del Beigua, perché è evidente che tutti gli impatti negativi della apertura di attività minerarie ricadrebbero nell'area Parco”.*  
  
Segue poi la richiesta esplicita di ritiro dell’approvazione: *“Con questa nostra petizione chiediamo che****VENGA RITIRATO il decreto in considerazione del fatto che le comunità locali da anni si oppongono a qualunque ipotesi di apertura di una miniera****nel comprensorio del Beigua”.*

Insomma, sembra chiara la posizione della popolazione in merito all’apertura di una miniera che comporterebbe conseguenze sulla salute non solo dell’ambiente ma anche di milioni di persone.

1. ***PARCO DEL BEIGUA, ECCO QUALI RISCHI COMPORTEREBBE L’APERTURA DELLA MINIERA DI TITANIO***

*L’apertura della miniera del Parco del Beigua e la conseguente estrazione del titanio dal giacimento di Piampaludo sarebbe una scelta sbagliata: numerosi i rischi ambientali e sanitari.*

L’apertura della miniera del Parco del Beigua e la conseguente estrazione del titanio dal giacimento di Piampaludo sarebbe una scelta sbagliata. Questo è quello che si deduce da una valutazione attenta e approfondita dei rischi e delle conseguenze derivanti da questa decisione.

L’area è infatti caratterizzata da una grande estensione di ofioliti che rappresentano un frammento di un originario bacino oceanico giurassico. Queste rocce, oltre al titanio, contengono anche amianto, di cui il componente principale è l’asbesto che può causare il Mesotelioma Pleurico. Dal punto di vista sanitario, il materiale utilizzabile proveniente dall’estrazione sarebbe solamente il 6% della roccia, il restante 94% verrebbe scaricato in zone estese nelle vicinanze, con il rischio di andare a sollecitare giustappunto la presenza di amianto, presente per il 10/15% nelle rocce del giacimento.

Per quanto riguarda i rischi ambientali, gli scavi devasterebbero un’area protetta inestimabile per biodiversità e valori ecologici e paesaggistici; inoltre, il Parco del Beigua è stato riconosciuto come UNESCO Global Geopark e questa scelta potrebbe far sì che il riconoscimento venga tolto.

Infine, non bisogna trascurare l’esistenza di una quotidianità, di stili di vita a cui sono abituate le persone della zona: il rischio è quello di cambiare la vocazione di un territorio. Sassello, insieme ad altri Comuni, ha scelto di dirigersi verso un orizzonte di sviluppo sostenibile. In questo contesto, sono importanti le parole del sindaco del comune, Daniele Buschiazzo: “*Si pensi al piano di sviluppo rurale che guarda a un futuro fondato sul turismo lento e legato alla biodiversità ambientale*”.

1. ***ALLA SCOPERTA DEL TITANIO, MINERALE DANNOSO CON POTENZIALITÀ IMPORTANTI***

*Presentato come pericoloso e dannoso per l’ambiente e per la salute della popolazione, il titanio può rivelarsi in realtà una risorsa strategica.*

Contenuto nel rutilo presente nelle rocce della nostra riserva naturale ligure del parco del Beigua, il titanio è uno dei metalli più robusti al mondo ma anche tra i più pericolosi. È stato scoperto nel 1791 dal reverendo, mineralogista e chimico britannico [William Gregor](https://it.wikipedia.org/wiki/William_Gregor) che lo individuò nelle rocce di ilmenite della Cornovaglia. Diverse miniere di titanio sono sparse in tutti il mondo: oltre a quello di Piampaludo, altri significativi depositi si trovano in Australia, Scandinavia, Nord America e Malaysia. La Norvegia, in particolare, possiede l’unica miniera attiva in Europa, che produce circa 300.000 tonnellate all’anno.

Una volta estratto, il 93% del titanio è utilizzato come biossido nell'industria dei pigmenti, dove ha la funzione di cambiare il colore della luce riflessa o trasmessa. Quando viene trattato, il minerale polverizzato presenta un colore bianco purissimo, una notevole opacità e un indice di rifrazione elevatissimo, il più elevato tra tutte le sostanze incolori. Le caratteristiche ottiche appena citate, la notevole stabilità chimica e termica e la resistenza alle radiazioni ultraviolette, rendono il biossido di titanio una risorsa di grande rilevanza in numerosi settori industriali per la produzione di materie plastiche, smalti, vernici, carta, vetri e materiali ceramici, oltre alle crescenti applicazioni nell'industria cosmetica, farmaceutica e alimentare. Attualmente, non sono stati scoperti composti che abbiano le stesse caratteristiche del titanio.

Il restante 7% del titanio estratto è solitamente impiegato in forma metallica, in particolare è utilizzato nell'industria aerospaziale e per la produzione di impianti dentali e protesi ortopediche. È infatti consigliato per la sua eccellente compatibilità biologica e l'elevata capacità di osteointegrazione.

La Comunità Europa ha inserito il titanio nell'elenco delle materie prime "critiche" e "strategiche", ovvero quelle risorse che, oltre al valore economico, presentano elevati rischi di approvvigionamento.

Nonostante le caratteristiche uniche descritte finora e le notevoli potenzialità economiche del minerale, il titanio rimane una risorsa divisiva dal punto di vista dell’opinione pubblica. Agli elevati costi di estrazione, si aggiungono i rischi conseguenti agli scavi, tra cui quelli ambientali e sanitari aggravati dalla presenza rilevante di anfiboli sodici classificati come amianto di crocidolite dalla normativa vigente.

1. ***BEIGUA, CHE DESTINO SPETTERÀ ALLA FLORA E ALLA FAUNA CON L’APERTURA DELLA MINERA DI TITANIO***

*Perché l’apertura della miniera di titanio presente nel parco del Beigua può uccidere la flora e la fauna della zona: analizziamo tutte le conseguenze di questa scelta.*

Il comprensorio del Beigua è una delle zone più ricche di biodiversità della Liguria. La conservazione di questo patrimonio è uno degli obiettivi dell’ente del Parco, che mediante la programmazione e la realizzazione di interventi e attività ha sin da subito provato a tutelare il magnifico patrimonio presente nella zona.

Il comprensorio del Beigua possiede un valore avifaunistico di livello internazionale, tanto che Bird Life International lo ha classificato come Important Bird and Biodiversity Area. Inoltre, fa parte della lista dei cinque siti più importanti per la conservazione di specie minacciate e tutelate in Europa. Di notevole importanza una fetta del parco, denominata autostrada per gli uccelli, che non solo è considerata un punto di transito, ma è anche un luogo dove ogni anno circa 40.000 coppie di uccelli nidificano. Sono numerosi anche gli invertebrati acquatici, tra cui il gambero di fiume, anfibi e 12 specie di pesci popolano i torrenti. Sono state osservate 15 specie di chirotteri; il lupo ha riconquistato il territorio con una densità di 6,7 individui/100 km2.

Per quanto riguarda la flora, essa comprende circa 1.200 specie di piante, con 30 endemismi, due ad areale particolarmente ristretto (viola di Bertoloni e peverina di Voltri), 6 alpini e 22 a distribuzione più ampia. Di rilevante interesse è la flora di rupi e pietraie, caratterizzata da numerosi relitti serpentinicoli e serpentinofite esclusive o preferenziali. Le formazioni forestali sono dominate da castagni, roveri, lecci, pini marittimi…; presenti torbiere, praterie aride e prati-pascoli.

La volontà di aprire la miniera di titanio presente a Piampaludo mette a rischio la sopravvivenza di tutta la biodiversità presente nella zona. Come noto, infatti, la presenza delle fibre di amianto nel minerale comporta inevitabilmente dei danni a carico non solo dell’ambiente ma anche sulla salute delle persone. L'inalazione delle fibre di amianto può causare malattie molto gravi.

A questo proposito, L'Ente Parco, fin dall’inizio della sua esistenza, ha investito energie e risorse in interventi finalizzati alla conservazione delle specie e habitat d'interesse scientifico-naturalistico. Questo obiettivo viene perseguito con un notevole sforzo per coinvolgere tutti le parti in causa nella conoscenza e nella consapevole fruizione delle risorse naturali.

Insomma, se da una parte c’è un interesse economico che guarda solo ai frutti di una possibile raccolta di titanio dalla miniera del Beigua, dall’altra l’Ente Parco, accompagnato da varie associazioni e organizzazioni ambientaliste, si sta impegnando a salvaguardare un patrimonio naturale esistente in poche altre parti al mondo.

1. ***MINIERA NEL PARCO DEL BEIGUA: GLI SCENARI FUTURI***

*Nelle ultime settimane ha fatto strada l’ipotesi di una possibile apertura della miniera di titanio presente nel Parco regionale del Beigua: quali sono i rischi e gli scenari futuri di tale scelta.*

«La miniera non rispetterebbe la normativa europea in materia e avrebbe conseguenze ambientali rilevanti». Queste le parole di Gianni Carravieri, presidente del CAI, su un possibile inizio degli scavi nella miniera di titanio presente nel Parco del Beigua. Nonostante l’attività estrattiva farebbe entrare una quota di denaro considerevole nelle casse di alcuni soggetti privati, il rischio sanitario e ambientale che ricadrebbe sul territorio circostante è evidente.

Età della pietra, età del rame, età del bronzo, età del ferro: il progresso della civiltà umana è irrimediabilmente connesso allo sfruttamento delle georisorse. Con la rivoluzione industriale le modalità di accrescimento sono cambiate, almeno in parte, ma lo sfruttamento delle risorse geologiche è cresciuto esponenzialmente raggiungendo negli ultimi decenni livelli preoccupanti sia in termini di riserve di materie prime disponibili sia in riferimento all’impatto ambientale a scala regionale e planetaria.

Ad oggi, è impensabile ipotizzare che la nostra società possa sopravvivere o addirittura evolversi in modo indipendente dallo sfruttamento delle georisorse. Un tentativo, però, è necessario e indispensabile per raggiungere un equilibrio tra gli interessi economici e la salvaguardia ambientale. Da questo punto di vista, la progettazione di attività estrattive molto impattanti in aree di rilevante significato ambientale e culturale rischia di generare una cascata di ricadute difficilmente risanabili.

Il patrimonio ambientale del Parco del Beigua è riconosciuto internazionalmente; è giusto pensare che qualunque ipotesi di apertura di attività estrattive, peraltro espressamente vietate dalla legge, sia dunque sottoposta ad un attento e rigoroso bilancio dei costi/benefici indotti, a breve e lungo termine, su un territorio fragile e straordinario come quello ligure.

1. ***SEA SHEPARD ED ECOWARRIOR: COME LOTTARE PER I DIRITTI AMBIENTALI DIVERTENDOSI***

*Sea Shepard ed EcoWarrior: la storia di organizzazioni che hanno fatto della lotta per i diritti ambientale il loro main purpose.*

A partire dagli anni 70’ inizia ad assumere un'importanza centrale il tema sui diritti ambientali. Nel 1972, viene aggiornato l’articolo 1 della Dichiarazione delle Nazioni Unite in cui si specifica la necessità di proteggere l’ambiente. “*L’uomo* – recita l’articolo - *ha il dovere solenne di proteggere e migliorare l’ambiente a favore delle generazioni presenti e future*”.

Proprio in questo contesto, nasce nel 1977 Sea Shepherd, un’organizzazione internazionale senza fini di lucro la cui missione è quella di fermare la distruzione dell’habitat naturale e il massacro delle specie selvatiche negli oceani del mondo intero. Il loro obiettivo principale è quello di conservare e proteggere l’ecosistema e le differenti specie.

Un’altra associazione molto influente per la questione ambientale è EcoWarrior, la cui missione è aiutare qualsiasi territorio o popolazione del Mondo a salvaguardare l'equilibrio ecologico che possa consentire a tutte le creature viventi di esistere degnamente. La peculiarità di questa organizzazione sta nelle modalità di operatività: EcoWarriors è un brand che si impegna nella creazione di videogiochi dai contenuti educativo-ambientali, ideando il giusto mix di divertimento e coinvolgimento nei problemi ambientali. L’obiettivo del progetto è appunto quello di diffondere tra i giovani i concetti dell’educazione ambientale contemporanea alla luce della difficile situazione che l’Umanità dovrà affrontare nei prossimi decenni.

Queste sopracitate sono solo due delle storie di centinaia di organizzazioni che ogni giorno, da decenni, si battono per i diritti ambientali e per creare un futuro sempre più sostenibile per le generazioni a venire.

1. ***2022 ANNO DI RIPARTENZE: NUOVE RICHERCHE DEL TITANIO NEL PARCO REGIONALE DEL BEIGUA***

*Riparte la ricerca di materie prime nel Savonese: con il nuovo anno sono iniziate le indagini non invasive con il georadar per trovare tracce di titanio nel Beigua.*

Le ricerche di titanio sul monte Beigua ripartono spinte dalla fame di materie prime: in questi giorni sono iniziate le indagini per quantificare con precisione la presenza del minerale nell’area. Non ci saranno scavi né trivellazioni, le ricerche saranno fatte esclusivamente con il georadar, in modo da non essere invasive.

Il tentativo di esplorazione continua nonostante le proteste della popolazione locale e delle organizzazioni ambientaliste. Il 13 aprile si è tenuta un’’udienza presso il Tar Liguria sulla legittimità del decreto del febbraio 2021 relativo alle attività estrattive permesse dalla Regione Liguria per la ricerca mineraria in aree esterne del comprensorio del Parco Beigua, nei comuni di Urbe e Sassello.

In particolare le associazioni ambientaliste, assistite dallo studio legale Linzola di Milano, sottolineano come “*la pretestuosa, ennesima campagna di pseudo ‘ricerca’ pare avere come unico obiettivo quello di perseverare nella vecchia richiesta di concessione mineraria che, quando in futuro ritenuta economicamente sostenibile, non potrebbe sfociare in altro che in una distruzione dell’area interessata, mediante utilizzo di esplosivi per estrarre in cava, macinare e separare con flottazione ed acidi un 6% di rutilo, con immense quantità di scarti e grandi necessità di prelievi idrici dal bacino del torrente Orba*”.

Inoltre, le associazioni coinvolte definiscono «schizofrenico» il comportamento della Regione Liguria che ha negato i permessi di ricerca dentro il parco regionale del Beigua, ma li ha consentiti in alcune aree adiacenti senza mai interpellare i proprietari dei terreni.

1. ***TITANIO SUL BEIGUA, IL SINDACO DI SASSELLO: “IL PARCO POTREBBE PERDERE IL RICONOSCIMENTO DELL’UNESCO”***

*Il sindaco di Sassello, Daniele Buschiazzo, ha parlato dei rischi derivanti da una possibile apertura della miniera di titanio presente nel Parco del Beigua: tra questi anche il pericolo di essere rimossi tra i siti riconosciuti dall’Unesco.*

Nascosto tra le alture del Beigua tra le province di Genova e di Savona, il giacimento di titanio del Piampaludo sta facendo molto parlare di sé. La Regione Liguria, con un decreto dirigenziale, ha autorizzato la C.E.T, un’azienda di Cuneo, ad effettuare una ricerca mineraria nell’area adiacente (e per 46 ettari interna) alla ZSC 1T1331402 “Beigua – M. Dente – Gargassa – Pavaglione”, gestita dallo stesso Ente Parco.

Le associazioni ambientaliste e la popolazione locale sono subito insorte e non è mancato il dissenso anche da parte dei comuni che verrebbero coinvolti nelle ricerche, Urbe e Sassello, i quali si sono mostrati contrari alla riapertura della miniera.

*“Il territorio del Parco del Beigua è stato designato come sito UNESCO ed è stato inserito nella prestigiosa lista dei Geoparchi Globali”,* le parole del sindaco di Sassello, Daniele Buschiazzo, che continua*: “Le aree individuate per la ricerca, sono zone speciali di conservazione inserite nella Rete Natura 2000. Il rischio è quello di perdere il riconoscimento dell’UNESCO”*.

Anche il presidente del CAI, Gianni Carravieri, si è unito alle parole del primo cittadino di Sassello: *“La popolazione locale e regionale è contraria alla miniera e non capiamo come mai la Regione dia permessi per test di questo genere se la miniera non può, teoricamente, essere messa in piedi. Siamo disponibili a qualsiasi azione per opporci questo progetto”*.

D’altra parte, dall’attività estrattiva si ricaverebbero 2mila euro a tonnellata; secondo le valutazioni geologiche potrebbero esserne estratti quindi almeno 60 milioni di tonnellate. Insomma, ancora una volta, sembra prevalere l’aspetto economico sui rischi sanitari e ambientali che potrebbero derivare dagli scavi.